

Tinelli (Fondaco sgr): ora portafogli da bassa marea

di Paola Valentini

Fondato nel 2022 su iniziativa di alcune fondazioni (Compagnia di San Paolo, CariPadova e Rovigo, CariBologna insieme ad Ersel a cui negli anni si sono aggiunti altri enti tra cui la fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Fondazione Roma) per diversificare il loro patrimonio rispetto alla partecipazione nella banca di riferimento, Fondaco sgr è un gruppo indipendente con oltre 50 persone al servizio degli istituzionali con focus sulle esigenze degli investitori no-profit di protezione dei patrimoni destinati a scopi sociali o collettivi. Il suo punto di osservazione è importante per capire come si sono mosse le fondazioni dato che oggi Fondaco, guidata dall'ad Davide Tinelli, gestisce 16 miliardi di euro di 50 investitori istituzionali tra cui 23 fondazioni bancarie, sei fondi di previdenziali e quattro assicurazioni.

Domanda. Dottor Tinelli, nel 2021 quali interventi hanno attuato nei loro investimenti finanziari le fondazioni per le quali operate?

Risposta. Osserviamo una crescente attenzione agli investimenti alternativi. Il 2021 è stato un anno spettacolare per chi ha investito con impegno e assumendosi i giusti rischi, ma proprio questo è il momento di regolare la governance rispetto alle proprie capacità interne e il rischio rispetto ai veri obiettivi. I risultati dello scorso anno sono stati trainati soltanto dai contributi dell'azionario e dell'esposizione valutaria. L'obbligazionario, come temevamo, senza

l'effetto valutario ha tolto valore, ma i danni grandi il reddito fisso li farà quest'anno. Chi si ricorda l'inflazione al 7% in America o al 5% in Europa? Non certo le giovani generazioni di trader e gestori. E come reagiranno le banche centrali?

D. E come proteggersi dato l'avvio incerto di questo 2022?

R. Dovremo continuare a investire nella crescita con focus nel capitale di rischio, soprattutto non quotato e globale, ed evitare il più possibile il reddito fisso quando non ha abbastanza margine di protezione. Nell'azionario continuerà il riposizionamento anche al di là della definizione di value e growth. Come sempre quando la marea si abbassa, quindi con meno liquidità e tassi più alti, conterà la capacità di titoli o aziende di generare flussi di cassa credibili e non troppo lontani nel tempo. Cina Usa ed Europa, continueranno a spingere per la loro maggiore autonomia sui fattori strategici, che vanno dai semiconduttori alle molecole per i farmaci, dalla cybersecurity alle batterie. La pressante tensione alla sostenibilità continuerà a guidare la scelta dei consumatori e quindi dei produttori. Questo scenario ci convince sempre più che un portafoglio liquido deve essere visto nel complesso rendendolo sempre più tematico

e consapevole, combinando elementi quantitativi e gestione specialistica, con flessibilità e dedizione continua.

D. Quali sono stati i rendimenti dei vostri fondi nel 2021?

R. I rendimenti nel 2021 dei nostri fondi multi asset, dove abbiamo poco meno di 3 miliardi, sono stati tra il 9 e il 10%. Quelli degli alternativi, dove gestiamo oltre 2 miliardi, tra il 15 e il 40% per diversificati e oltre il 70% per il private equity. Continuere-

mo a offrire agli istituzionali la possibilità di condividere un percorso di quasi 20 anni sulle strategie growth e venture capital con partner internazionali non facilmente accessibili.

D. Quali strategie alternative privilegiate?

R. Crediamo molto in queste strategie, che sono la chiave di accesso all'innovazione che cambia i modi di lavorare, produrre e di-

vertirsi, e dove le società crescono di valore ben prima della quotazione. Poi c'è il mondo delle infrastrutture e della rigenerazione urbana, dell'innovazione e sostenibilità. Abbiamo investito molto su questo fronte, inizieremo a proporre agli investitori queste strategie che portano in Italia gestori con esperienza che hanno bisogno di compagni di strada che credano all'Italia. (riproduzione riservata)

